

“UN TEMPIO IN MOVIMENTO”

Il Passato

Anni di Percorso, anni di Ricerca.

Un grande silenzioso viaggiare, in se' e nel mondo esterno, tra dolcezza e determinazione, ad incontrare e riconoscere antiche radici necessarie a far collimare le parti a volte docili ed a volte ribelli che compongono il proprio Universo interiore. Il proprio rapporto con l' intero Universo.

L' incontro con una Via antica, quella dello Zen, difficile, rara e preziosa, da allora in poi gelosamente e caparbiamente custodita, in abbandono ed obbedienza a se', e con una forte dose di coraggio.

Difficile, ritengo, avviare un faticoso e continuo pellegrinaggio tra Firenze, sede di affetti e lavoro, e varie sedi di Studio e Meditazione italiane, ma ancor più difficile e folle balzare in Giappone, privi di qualsiasi minima conoscenza della lingua, e bussare, Donna ed in cerca di un Maestro, alla porta del Monastero di Daijo-ji a Kanazawa in Giappone: uno dei piu' antichi Tempi Sōtō Zen giapponesi.

Prezioso, unico, ri-conoscere e venir ri-conosciuti dal Maestro, Abate Reverendo Tenrai Ryushin Azuma Roshi.

A questo punto, forse, il Difficile ed il Semplice si avvicinano un po' di piu' e la Via si delinea.

Da allora, tenersi stretti al sottile Filo dell' antico Lignaggio, e coltivare la fragile disponibilita' a poter offrire anche ad altri, che ne intravedano traccia e ne avvertano necessita', la fortuna di condividere questa opportunita', questo Tesoro, questa Strada.

Infine, nel settembre 2004 ricevere una Tavola in legno calligrafata dal proprio Maestro con la scritta: "Shinnyo-ji Daijo-ji Italia Betsuin" che in italiano significa: "Tempio di Shinnyo, Sede Italiana del Monastero di Daijo-ji", segno di consacrazione a poter aprire, ovunque presso di se', una Sede dalla quale avviare la diffusione in Italia della Tradizione Sōtō Zen, ed ove poter sedere a meditare, seduti in Zazen.

Tutto questo e' la nostra Maestra, il nostro Maestro, Anna Maria Iten Shinnyo, e questa e' la traccia del suo Cammino nel Dharma.

Quattordici anni or sono, per Shinnyo-ji, il Tempio Zen di Firenze, inizia un lungo periodo di pellegrinaggio e di ospitalità, all' inizio presso il Domicilio del Maestro, poi presso la sede in Via San Domenico che ne ha permesso la sopravvivenza attraverso una laboriosa forma di convivenza, consentendo al nostro Sangha, la nostra Comunita', quando piu' folta, quando piu' sparuta, di potersi raccogliere per praticare la Meditazione, Zazen, ed orientare il passo lungo la Via del Buddha.

Il 5 giugno 2008, nel Monastero di Daijo-ji in Giappone, il Maestro Anna Maria Iten Shinnyo riceve lo Shiho, la Trasmissione del Dharma, dal Reverendo Ryushin Azuma Roshi.

La successiva nomina ad Abate, ricevuta durante la Cerimonia di Zuse nel Monastero di Eihei-ji il 21 giugno 2008 e nel Monastero di Soji-ji il 22 giugno 2008, l'autorizza all'ordinazione di discepoli secondo la regola della Scuola Zen Sōtōshu Giapponese, i quali entreranno nel Lignaggio ufficiale che, dal Buddha storico Shakyamuni, giunge oggi fino a Lei.

Il Presente

Vengo in contatto con Shinnyo-ji, il Tempio, e con il Sangha che lo anima, poco piu' di due anni or sono, per una variopinta serie di non-coincidenze, e ne percepisco subito la "praticabilita'", l' assenza dei quei piccoli grandi ostacoli che di solito impediscono di entrare in un Cammino con semplicita' ed adesione di mente e di Cuore.

Trovo un Maestro comunicativamente netto e diretto, acutamente percettivo e comprensivo, che ascolta ed imposta, che scuote ma accoglie. Maestro ed Essere umano. Soprattutto, Libero.

Non avverto traccia di distanza, supponenza, aspettativa, dogmatismo tra coloro che frequentano il Tempio.

Non riconosco sentore alcuno di quel clima da “scialuppa di scampati a naufragio, o desperados del cuore, della psiche o del corpo”, tante e troppe volte avvertito al primo contatto, in molte sedi di pratica spirituale.

Non avverto tristezza ne’ “rinuncia”, ne’ tantomeno spengimento dell’ “eros di Vita”.

Al contrario, trovo quei contenuti di allegria, di sobrietà ruvidamente francescana, di gioia per il paradosso e di parsimonia nelle richieste per la pratica, che mi garantiscono un Itinerario nel gioire. Un processo di Risveglio in aderenza allo Spirito del Mondo, e non una prigionia nella rinuncia ad alcune’.

Anche la “Forma” necessaria alla Pratica, mi viene incontro come qualcosa di minimale che riconosco concretamente utile al mio momento di Vita.

Mi accoglie, la prima sera, la lettura in italiano del Sutra del Cuore, che da sempre amo, da quando la prima volta, tanti anni or sono, ne ho udito recitare frammenti.

Necessita rimanere tra questi Compagni di Via, che vanno e che vengono, scossi dai loro temi karmici allo specchio dello Zazen.

Versare i miei temi karmici tra loro, con loro, Qui ed Ora. Per questo esiste il Sangha, immagine del Mondo.

Vanno e vengono, “formalmente Ordinati” o meno che essi siano. Spariscono e Ricompaiono, agendo come vero Suono di Presenza-Assenza, attraverso quella Porta di ingresso del Tempio, che, come spesso sostiene il Maestro “E’ la stessa, sia che la si attraversi per entrare, che la si varchi per uscire. Come si può andare, altrettanto, nella sincerità di cuore e nella chiarezza di parola, si può ritornare alla Pratica in comune”.

Il grande Cuore-Mente di chi anima e guida Shinnyo-ji.

Questo è ciò che ho riconosciuto arrivando, e che tuttora muove i miei passi trattenendomi.

Apprendo, dal Maestro e dai compagni di Sangha, brandelli di storia quotidiana del Tempio, e dei suoi animatori.

Posso ascoltare, nel loro racconto e nel concreto dei due anni di mia presenza oggettiva tra loro, i piccoli e grandi sforzi della gestione economica che autofinanzia la nostra sede, la complessità legata al “riabitare energeticamente” più volte ogni settimana, ambienti e stanze nelle quali si sono svolte differenti attività intercalate alla nostra: Yoga, diverse forme di Meditazione,

attività psicoterapiche, massaggio Shiatsu od altro ancora.

Posso condividere ogni volta, con gli amici del Sangha, la piccola fatica dell’ allestimento fisico della Sala di Meditazione, lo spostamento di tappeti cuscini, arredi e Strumenti rituali. Il montare e smontare l’ Altare del Buddha necessario alla pratica, con le mille piccole attenzioni dovute, per poi riporre via di nuovo ogni cosa, preparando l’ ambiente per chi verrà dopo di noi il giorno dopo.

Certamente un grande valore simbolico, questo “edificare e dissolvere” continuamente la sede del nostro lavoro interiore. Quasi ad inverare in noi il concetto di fondo dell’ Impermanenza di ogni cosa esistente, così importante in ogni articolazione del Pensiero Buddista attraverso i millenni.

Sicuramente Shinnyo-ji è stato a lungo un Tempio in Intenzione ed Azione, una Energia in movimento continuo, Suono e Gesto. Fortemente presente, ed al contempo assente di sede propria. Continuamente dissolto e rinnovavo, Metafora perfetta della Vacuità’.

Una fase di crescita ideale: simile ad un quadro che, osservato da vicino permette la percezione della laboriosa e faticosa trama dei giochi sovrapposti di pennello, fertile istinto e continua correzione, ammirato invece da dovuta distanza, rivela mirabilmente la scena rappresentata. Sostanza ed Intenzione dell’ Universo. filtrate dall’ Anima e dal Cuore del Pittore.

Il Futuro

Il 2009, poggiando il piede sulla pietra miliare rappresentata dalla nomina ad Abate del nostro Maestro Anna Maria Iten Shinnyo del 2008, vede uno sviluppo rapido di tutta la situazione.

Semi che germogliano in rapida progressione. Una costellazione di piccole e grandi coincidenze fortunate vengono così a costituire un arcobaleno di segni, una sorta di autostrada diretta verso una meta di arrivo inaspettata per il Viaggio metaforico ed oggettuale del Tempio fiorentino.

Ad inizio anno, con un ultimo colpo di coda, la natura zingaresca di Shinnyo-ji vuole esprimersi agendo un primo trasloco in cui il Tempio assume finalmente, come avviene attraverso ogni Rito di Passaggio per la Maggior Eta’, caratteristiche di autonomia comportamentale e di indipendenza fisica nello spazio e nel tempo.

In un week-end di inizio gennaio, scatoloni e masserizie abbandonano alla chetichella Via S. Domenico 77 caricate a bordo di anonimi

autoveicoli, e, confluendo con un flusso simile di mobili, arredi, immagini ed oggetti provenienti da altre sedi ed abitazioni che da anni le ospitavano in paziente attesa, vengono scaricate in una abitazione di Via del Ponte alle Mosse 147.

Centocinquanta passi circa dall'abitazione di chi scrive queste parole.... quasi un ritrovarsi involontario Dharmapala, protettore delle Porte od imprevisto custode inaspettato a se stesso.

Questa sede si e' provvidenzialmente resa disponibile, culla dalle pareti policrome ove compattare il vasto Tempio-Nebulosa Shinnyo-ji, lo Zendo-Miraggio, il Sangha-che-non-c'e', nel nuovo neonato Sistema Solare coi suoi neonati e piccoli Pianeti, densi ed enumerabili, nuovi Centri di Gravita' della nostra futura Pratica.

L' appartamento, fino ad allora abitato dal Figlio del Maestro, il quale lo abbandona per un suo personale passo di crescita esistenziale, diviene cosi' un transitorio ed importantissimo accoglimento-trasformazione per la piu' complessa e fragile Creatura costituita dalla nostra sede.

Stanze colorate, un po' scure, la strada polverosa e trafficata, l' ambiente spoglio, l' impianto elettrico con i fili a vista talora imbullettati alle mura e certo non "a norma", il riscaldamento primordiale con una piccola stufa centrale a gas ogni volta da spengere od accendere in tempo e cautamente per combattere freddo ed umidita', il boiler della cucina che perde gocciolando, vecchi pavimenti un po' sconnessi in mattonelle di graniglia, improbabili tende in tulle colorato. Elementi che a prima vista paiono costituire piccoli ostacoli.

Piu' corrispondente ad un piccolo nido per una giovane coppia, che a severa sede per una asciutta pratica di asceti e di meditazione.

Quanti concetti proposti dai sensi ed amplificati dalla mente devono sempre ribaltarsi ad ogni nostro passo, qui ed ora, se procediamo nel nostro cammino pragmaticamente...

Infatti, in questa nuova sede provvisoria ci troviamo invece solidamente accolti, in intima piacevole serena e concentrata attivita' di Pratica, finalmente soli ed autonomi.

Un Altare da custodire ed uno Zendo sempre pronto ad accogliere il gruppo dei meditanti od a risuonare alla lettura dei Sutra.

I nostri cuscini da riordinare ogni sera, per trovarli pronti e distasi senza pieghe quando ci sederemo la prossima volta per basare la nostra Pratica.

Poter curare la precisione dell'embrocazione delle stuoie che devono rendere accogliente e regolare al piede il pavimento, per i momenti del Kin-hin, la nostra Meditazione in Cammino.

Una sede per le immagini dei Patriarchi e per il cuscino dove siede in Zazen il nostro Maestro e per quello che rappresenta il suo Maestro in Giappone, che, come fossero chiodi oculatamente battuti e confitti, appuntano prevedibilmente e presidiano il campo energetico che protegge la nostra Quietude nel Tempo.

Un luogo, vicino alla porta, dove finalmente saper appeso il Moppan, la massiccia tavola di legno, da martellare in modo cadenzato per far sciamare il Shanga verso lo Zendo, ciascuno diretto al proprio cuscino, Suono antico che e' gia' un inizio di Pace, Un centro di Irradiazione di Pace nel Cuore, di Cuore nella Casa, di Casa nella Citta', di Citta' nell' Universo, di Universo fisico-energetico nel campo della Vacuita'....

Si', Via del Ponte alle Mosse 147 restera'una tappa fondamentale, un primo vagito che cerca di aprire i piccoli polmoni del Sōtō Zen Italiano, se mai quest' ultimo avra' opportunita' o necessita' di fiorire.

Modestamente e senza aspettative, nuovi, ma impossibili senza i vecchi compagni di Sangha, con buono spirito di servizio e con qualche intenzione diretta, sempre cercando di non impaurirsi per le inevitabili imperfezioni di forma e pratica, in questa sede ci siamo compattati e sostenuti e, spero, un po' migliorati, aprendoci in seria allegria e consolidando piccole cose.

Piccole cose che, sono certo, aiuteranno ulteriori movimenti spontanei: quei movimenti che centrano bersagli irridendo le nostre personali incertezze e paure, come sempre accade nella Natura incorrotta dal troppo pensiero.

Dono sicuro del sedersi in Zazen.

Si pensa, a grandi linee, che questa sede ci dovra' accogliere per circa un anno al massimo.

Il Piu' Che Futuro

Ulteriori ventagli di connessioni esterne, sincronicita' e piccoli miracoli di equilibrio sottile, unite ad alcune disponibilita' concrete maturate nelle Mani del Maestro Anna Maria Iten Shinnyo, fanno si' che il progetto di una sede proprietaria e definitiva per Il Tempio Fiorentino Shinnyo-ji assuma contorni piu' concreti, come se l' impegno da Lei accolto con il conferimento del titolo di Abate, avesse recentemente annodato i sottili fili di Sogno, Volonta', Pratica e Cuore da Lei sottesi,

in un Tessuto operato da un grande, invisibile, inarrestabile telaio.

Una sede possibile si segnala alla conoscenza del Maestro con grande chiarezza.

La zona della città, la tipologia del condominio, le dimensioni dei locali, la mancanza di barriere architettoniche, la presenza di un ampio giardino, la possibilità di allestire una area di Pratica, una zona di convivio e studio ed una piccola foresteria dove accogliere per brevi periodi monaci studiosi o collaboratori da sedi lontane, le discrete condizioni dello stabile che minimizzano i costi di ristrutturazione, paiono tutti elementi favorevoli.

Per di più, singolare fatto, prospicientemente vivono giapponesi, ed in passato (somma sorpresa), in uno degli ambienti dell'appartamento, si è per un certo periodo di tempo tenuta una Pratica buddista diversa.

...Questo luogo pare chiamarci a considerarlo, ma con una serie di altrettanto capricciosi ostacoli.

Alcune complessità ostacolano bruscamente capricciosamente ed in modo serio la trattativa, ma vengono alla fine superate comunque, ed il Passo viene fatto.

Shinnyo-ji sara' !

A questo punto, con grande impegno personale, Fede e coraggio, il Maestro si impegna mentalmente e fisicamente per mesi e mesi, dividendosi tra il proprio lavoro, la progettazione e supervisione dei lavori nel cantiere, nel frattempo operativo, della futura nuova sede, l'attività di accoglienza insegnamento Meditazione ritiri e colloqui nel Tempio, ed il ciclo degli insegnamenti specifici da trasmettere ai Praticanti che hanno nel frattempo formalizzato domanda per ottenere i primi Voti laici come Bodhisattva nel prossimo settembre-ottobre. Questi, tra l'altro (grande emozione per tutti), saranno i primi discepoli del Maestro Anna Maria Iten Shinnyo da Lei direttamente ordinati.

Mantiene stretti contatti con il suo Maestro, Abate Reverendo Tenrai Ryushin Azuma Roshi, che da lontano la sostiene e conferma la sua forza per l'intendimento a custodire e proteggere il Seme del Dharma, nello specifico sviluppo, libero ed indipendente, di una Via Italiana attraverso la Scuola Sōtōshu con Lui pienamente condivisa.

Grande la gioia e l'emozione, quando nel Sangha ci viene comunicata l'imminenza del termine dei lavori, e che la Sede sara' pronta ad

accogliere il trasferimento del Tempio alla fine di aprile 2009. Attivarsi ed organizzarsi è la parola d'ordine.

Consultato il calendario per la ricerca delle date fauste in cui collocare un evento di questa importanza secondo la Tradizione Giapponese, il Maestro decide per il 25 Aprile 2009, scoprendo, con sorpresa ed allegria, quanto il 25 di Aprile sia spesso ricorso come data di rilievo per molti eventi tra i più importanti della propria storia personale e familiare.

Il Vero Trasloco (Perche' Bodhidharma e' Partito per..... "La Vittoria" ?)

Beh, parliamone un po' della nuova Sede.

Esiste davvero !

Nel cuore della zona di Firenze detta a voce di popolo il quartiere "della Vittoria" (Piazza della Vittoria), in una palazzina di più piani in Via Vittorio Emanuele Secondo 171, si colloca il Nuovo Tempio: il Tempio che Ci ha tutti trovati e chiamati, Maestro e Sangha.

- Un piano terreno ampio e luminoso, con una grande Sala di Meditazione dal lato strada, illuminata da due grandi finestre dalle quali, seduti, si vede solo la fuga di alberi e di verde del fianco della collina che si alza al lato destro della strada stessa. Dal lato giardino, separati da un lungo arioso corridoio, abbiamo: la Stanza del Maestro; un Convivium (per noi è una cucina-studio-aula-convitto); i servizi ed un guardaroba. A Noi, Sangha, è piaciuto tanto.

Il Maestro lo ha Pensato con luminosa leggerezza.

- Un piano inferiore seminterrato, con luminosa apertura sul giardino, con ingresso indipendente e comunicante anche con la terrazza del piano alto mediante una aerea scala metallica. Da quel lato esistono, già attive: una stanza per uso Foresteria ed un altro Convivium con servizi, proprio come al piano alto.

Ci sono poi altre due stanze grandi dal lato strada, che dovranno subire ulteriori ristrutturazioni future per migliorare l'abitabilità ed allargare la foresteria e, magari, offrire altri Servizi.

- Un Giardino ampio e luminoso, recinto e protetto tra siepi e mura, che ci fa sognare. Potremo usarlo per Cerimonie, incontri, per il Kin-hin (la Meditazione in Cammino) praticato all'aperto, per coltivarne i fiori da offrire nelle Cerimonie al Tempio, per curarne la bellezza con l'offerta del nostro lavoro, e, perché no, ... per goderne la Bellezza (chissà se, domani, un piccolo Giardino-Zen da rastrellare con cura...).

Per ulteriore fortuna nel Giardino vivono già alcuni alberi che paiono benedetti da un alto valore simbolico o per la loro bellezza indiscussa: Un Nespolo dal chiaro sapore Orientale, un Diospiro che si mostrerà tanto più Vivo e carico di frutti colorati, quanto più spoglio di foglie e Morto lo renderà l' autunno, un Melograno dai frutti da sempre simbolo di Adattamento Comunitario e di Fortunata Opulenza, ed un Fico, da sempre emblema di Vita, Luce, Forza e Conoscenza; amico dei Filosofi, significante Immortalità ed Abbondanza. Asse del mondo che collega la terra al cielo. Albero dal legno elastico che presiede alla nascita (per gli Indu quella di Vishnu, nato sotto ad un fico, proprio come Romolo e Remo).

Nel Giardino mille fiori, Calle, Iris (il Giglio fiorentino dal colore Viola della Trasformazione), Glicini, Rose, erbe aromatiche, e lungo la parete che chiude in fondo il giardino, il Maestro ha fatto piantare un' intera spalliera di Gelsomino.

Per sabato Venticinque Aprile, di primo mattino, lanciamo un folle progetto: traslocare il Tempio, in Spirito ed in masserizie, da Via del Ponte alle Mosse a Via Vittorio Emanuele II. Poi sistemare tutto, con un corale Samu di frenetico lavoro sostenuto da tutto il Sangha a "maniche rimboccate", mentre, nel Nuovo Zendo, una staffetta di Meditazione occupa in Zazen almeno un cuscino durante tutta la giornata.

A meta' pomeriggio, infine, accogliere Amici e Simpatizzanti ufficializzando l' Apertura di Shinnyo-ji nella sua nuova sede.

Soltanto una Apertura, non certo una Inaugurazione Ufficiale, che avrà luogo invece nel Settembre prossimo, qualora, come sembra probabile, il Reverendo Ryushin Azuma Roshi venga in Visita in Italia onorandoci della Sua Presenza e Benedizione.

Emozionati ed "elettrici" ci troviamo il sabato mattina presto con un' energia forsennata. Chi corre a destra e chi schizza a sinistra. Mille immagini restano stampate negli occhi e nel Cuore.

Il Maestro dirige la Kermesse. Concerta uomini e donne scatenati. E' vestita di abiti comuni, ma sfoggia il Kesa al collo, Un Kesa autorevole che non sdegna di poter somigliare ad un grembiule da lavoro. Un esempio di Samu eccezionale. Sgobba tra i lavoratori, con molti che cercano, per rispetto, di toglierle stracci e cartocci di mano. Ma niente..... Le toglie un cartone e spunta con l'

aspirapolvere. Le toglie un peso dalle braccia e ricompare con una scopa Novella Strega Donna che sa. Una volta ne bruciavano a dozzine, ar-roganti giudici di tribunali del passato.

Un Maestro fuori dal giudizio, capace di mostrare pregi e difetti umani, passioni, gioie e dolori, spesso anche la sacra rabbia, senza poi trattenerne residuo. Un esempio nella pratica della Semplicita'.

Dopo che spesso ne sentivamo parlare, oltre la Strega, compare anche l' Angelo.

Angelo di Nome ed Angelo di fatto. In questo caso, direi il braccio destro, no, meglio ancora "l' Ala Destra" della Maestra.

Angelo e' il Capo Cantiere dei lavori, una di quelle figure che si impongono subito come un protettore, un riferimento, una garanzia di pensiero e di passo,

Sempre un' attenzione pronta prima che la si richieda. Una soluzione ad un problema ancora non posto. Attento, discreto, presente, gentile e leggero, serio e, sotto sotto, positivamente curioso ed aperto a tutto cio' che questa "impresa", in cui si e' trovato "uraganato", sottintende. Cose forse mai orecchiate od incontrate prima, ma certo non estranee a cio' che di continuo dimostra di essere e di sentire attraverso la sua Natura profonda, che si dimostra generosa in pazienza, attenzione, fattivita', forza e gentilezza di vita.

Un Angelo che, ancora oggi se chiamato e' disponibile ai bisogni di ottimizzazione del Tempio, quando arriva silenzioso, spesso poco dopo l' alba del mercoledì', ci offre il suo Passo Leggero mentre siamo seduti in Zazen faccia al muro, eretti nella nostra Postura. Allora, alle nostre spalle, lo possiamo vedere senza neppure guardarlo, mentre, affacciato alla porta dello Zendo, certamente ci dona un suo piccolo segno di attenzione, di affetto e di protezione. Un lieve Gasso, un accenno di Inchino al Buddha al Maestro ed alla Sangha. La sua Simpatia per questo gruppo di Stravaganti Umani.

Senza di Lui, il Maestro, e Noi tutti, avremmo incontrato difficolta' insostenibili.

Per cui, un grande Grazie enorme ad Angelo ed a tutto lo Staff del cantiere.

Allora, dicevo (e potete avvertire questa energia dalle foto che accompagnano questo resoconto), mentre gli arredi entrano negli scatoloni di cartone, mille immagini balenano e resteranno.

Il Maestro disfa l' Altare ed avvolge nel suo panno il Buddha di bronzo, Qualcuno intorno con pinze e tronchese trancia il cavetto di acciaio che

sospende una lampada e che non vuole svitarsi dal muro. Altri avvolgono in rullo stuoie e tappeti.

Attenti, Attenti, Accidenti ! Il dipinto che raffigura Tettsu Gikai Zenji e' delicato... Attenti al Vetro! Occhio... stacca la corrente prima di svitare le lampade!

NOoooo.... Le calligrafie su tessuto non si arrotolano cosi!

Guardate di non crollare per le scale con quella scrivania in mano. Non oggi eh! ...e, prima, sfilateci via i cassetti !!!

La Maestra...No! Pardon...il Maestro balza sul pianale del furgone e con Angelo distribuisce il carico. Sedie e poltroncine, lampade e stufette elettriche discendono le scale e si accumulano a bordo. Il Telone viene tirato e serrato con corde annodate.

Il Maestro spinge e tira, il Sangha arranca, ma mai si ammutina qual ciurma stanca.

Strumenti rituali ed arredi delicati....nelle auto, mi raccomando!

Fabio (io)... rompe di continuo ed intralcia, scattando foto con la fotocamera, ed interrompendo tutti, e tutti mettendo in posa. Uffa! (Poi, pero' a tutti piacciono le foto, eh? Oh, quanto!).

Via via che le stanze si svuotano, un bagno di luce colorata le invade. Le pareti riflettono il sole scintillante della mattinata. Bianco e Grigio le Scale, con Angelo che le discende carico di pacchi. Viola lo Zendo. Cinabro l' Ingresso. Arancio il Corridoio con la Stufa, e la Stanza del Maestro. Carminio la Cucina. Verde il Bagno.

Il Vuoto si tinge di Colore, vivificato dall' Energia della giornata, ma anche dall' Intenzione alla Quietude, dal Suono dei Sutra e dal Cuore di Silenzio che hanno vivificato e scaldato l' inverno del Tempio.

Un Vuoto che diviene Colore. Un Buddha che nasce e fiorisce dalla Pura Intenzione.

Una Casa che, parafrasando Mila-Repa, diviene un Lama predicante senza parole.

Frattanto, ognuno raccomanda cose a qualcun altro, e nonostante la ressa ed il caos, piano piano, prima lo Zendo, poi il marciapiede, si vanno svuotando mentre l' autocolonna (Camion-Furgone ed Auto) si carica fino a dubitare di poter guidare qualcosa, tra aggeggi e cuscini che arrivano a riempire finestrini e parabrezza.

L' orologio digitale e' una schifezza, e' poco "Zen"! No....e' bello!!! (qualcuno battibecca sugli ultimi "pezzi").

Il Comandante e Giada, sempre all' alacre servizio del Tempio, vicini al Cuore del Maestro, a

proposito di cuscini (Zafu), su, al piano nobile, hanno organizzato un sistema di trasbordo fenomenale: a ritmo serrato, gli zafu vengono lanciati al volo dalla finestra del pianerottolo delle scale, vengono presi al volo dalla umile plebe sul marciapiede, e, con rilanci-passamani ben concatenati, vengono zeppati nei mezzi da imbarco.

Ci si agita..... Chi ha perso le chiavi dell' auto, e chi invece le ha prese, e ne ha di troppe.

Viaaaaa Il Maestro ci raduna come un Can da Pastore. Due foto ricordo del luogo e dei dintorni !!!! Il Sangha riunito, via del Ponte alle Mosse, un Cipresso e le Strisce Pedonali ci osservano attenti. Gassho a tutti ed a tutto, tutti insieme.

Alla fine ci si imbarca, e l' autocolonna parte. Il Furgoncione, bianco, davanti a tutti. Angelo alla Guida, Shinnyo alla sua Destra.

Io sgommo e riprendo posizione dietro il furgone, riguadagnando posizione strategica per fotografare il Maestro nel furgone da destra e da manca. Zigzago, taglio la strada, guido e mi annodo, ma... scatto e riscatto. Shinnyo, Angelo, Via Doni, il Mugnone, sotto al "ponte del Liceo"..... Alea Jacta Est!

No, non sara' il passaggio del Rubicone, e' solo il Mugnone, ma e' comunque un Passo Netto nella Storia di Shinnyo-Ji.

Ancora rotonde, semafori, piazze, ed infine si getta l' ancora! Al 171 di Via Vittorio Emanuele II. Il Maestro in Tuta e Kesa spicca sul Pianale del camion, tra sedie e masserizie. Scarichiamo tra attoniti passanti, allegre Fanciulle Nere del vicinato ciangottanti e sfringuellanti i loro Sutra quotidiani nell' idioma nativo, ed ordinati cittadini in anglosassone attesa alla fermata-bus prospiciente le nostre finestre.

L' ambiente ci accoglie, nitido. Luminoso corridoio, liberato dagli accrocchi dei "manifattori" (cosi si chiamavano nella Firenze di una volta) che soltanto fino ad ieri ristavano con fràmassonica maesta' tra calcinacci e teloni messi a protezione del giovane, implume ed innocente pavimento in legno.

Vibra una sottile paura, un' inespresa esitazione a profanare il Luogo, con questo Tempio sminuzzato e rinfuso tra piu' carri a motore ansiosi di liberarsene, ormeggiati in minacciosa attesa di la' dal portone.

Come sarebbe perfetto, questo Vuoto. Speriamo di non comprometterlo con la nostra ridda di oggetti.

Venite a vedere! Quasi in punta di piedi...
Sorpresa!

Il Maestro, ieri, ha curato per Tutti un Dono prezioso e delicato: per tutta la notte,

sei antiche Statue giapponesi, disposte dalle sue Mani, hanno vegliato sulla Sala di Meditazione.

Si tratta di sei splendidi antichi Jizou scolpiti in pietra grigia o granito grezzo, alcuni con evidenti tracce di antica pittura policroma, donati a Shinnyo-ji tanti anni fa, in occasione di una esposizione fiorentina di simili capolavori.

Sono dono del Reverendo Matsuura Shunkai Roshi, abate del Tempio Mibudera di Kyoto, da cui le statue provengono, e in cui è presente una delle maggiori collezioni di Jizou nel mondo. Il Tempio Mibudera è tra l'altro connesso con la tradizione familiare del Reverendo Tenrai Ryushin Azuma Roshi.

I Jizou rappresentano una ipostasi del Buddha preposta all'accoglimento delle anime dei bimbi mai nati o precocemente morti, che i Giapponesi ritengono essere preposta al loro "traghetamento" verso il Nirvana: sono, perciò, molto venerati, e le loro immagini scolpite, alloggiate nel verde dei giardini, vengono quotidianamente onorate con offerte di ciotole di the, di dolcetti locali, e con l'accensione di lumini che sempre li affiancano.

Resto commosso fino alle lacrime da tanta antica bellezza, ruvida, ingenua, profonda,

Subito ci azzuffiamo, Maestro e Sangha, su dove disporli.

Chi li vuole in giardino, come si dovrebbe.....ma, gli italiani.... ladri di pollame, si sa che di notte saltano recinzioni e siepi per rubare dai giardini perfino le statue dei Sette Nani....figurati i Sei Jizou. Ed allora, meglio in casa.

Qualcuno vorrebbe metterli ai lati dell'Altare, altri solo a destra, nessuno a sinistra, qualche originale li vorrebbe ai quattro lati della sala ed ai due pilastri dell'architrave centrale,

Come sostenevano gli antichi Saggi Cinesi.... Il Pantheon di un Popolo, in fine, non è altro che l'immagine del proprio Parlamento proiettata nei Cieli.

Anche noi lo dimostriamo.

Come per i Jizou, anche per i "punti luce" si scatena la Kermesse. Mille umani, mille opinioni. Si parla, si discute, si scrolla la testa.

Così anche per i mobili del Convivium, per i pensili della cucina, per i frigo incassati che salgono e scendono dalle terrazze scavalcando ringhiere a bordo di rozze o virginali braccia e che

cercano di raggiungere il loro stabile Nirvana: non si sa se in cucina, od in cantina.

Nulla è permanente, tutto è in movimento, ed i partiti si battono in una faticosa guerra di attacco o di trincea per cercare, senza dar troppo il tempo al tempo, di darci un Tempio in tempo. Eh, si' in tempo per l'apertura che vorremmo... udite bene Domani!

Pare impossibile, ma il Maestro vuole... Almeno vorrebbe.

Allora chi spinge e chi tira, chi pulisce e chi sporca. Si solleva e si trasla.

Fretta. Calma. Dubbio. Costernazione.

Eva Consente. Zen-Shin Dissente, ma, Sarda-Mente feconda di buone idee partorite al momento, lava vetri, netta finestre con bio-logica tecnologia, e ritaglia civettuole tendine da vecchie tendacce di tramontati Zendo, sbalordendoci con le mille soluzioni.

Carlo Operoso e diligente non si arrabbia con nessuno, Alessandro ci risveglia con intelligenza burlesca e lazzi bricconeschi, Angelo chioda e schioda, buca pareti e smura piastrelle, si orienta gentile tra mille ordini e contrordini in conflitto perenne.

Shin-Den afflitto per Cose Sue, agisce e riesce lo stesso ad apparire allegro, e così allegro lo diventa, incalzato dal Maestro che lo provoca e lo punzecchia senza posa. Potere di un Sangha di Balordi in movimento.

La pausa-pranzo, anch'essa "Maestra", non manca di originalità: ci colpisce con l'evidenza didattica di un Koan, quando, con ingenua intempestività e proprio sul fare del mezzogiorno, andiamo in cerca di cibo per il quartiere semideserto, chi in borghese e chi indossando il Samu-e, rimbalzando su serrande abbassate e vetrine chiuse di negozi ristoranti e bar. Eh, si.... Risveglio ! È il Venticinque Aprile, Festa Nazionale.

Fabio risolve il Koan in una splendida gelateria di suoi amici, che è aperta e ci offre l'occasione di uno splendido gelato.

Questo viene collettivamente condiviso e letteralmente divorato, tra tutti noi, incluso inestimabile Angelo sempre presente e super efficiente, stanchi, stracciatelli, sporchi e polverosi, picarescamente accampati sul muretto del giardino, nella cornice di fiori inselvaticiti e variopinti, all'ombra degli Alberi un po' orfanelli del luogo, anch'esso in attesa di una bella riordinata.

Le immagini di questo momento resteranno stampate nel nostro cuore e nei nostri occhi, luci

forme e colori, come una magica accoglienza, un sereno “benvenuti !” del luogo nei nostri confronti, ed al contempo come una nostra festosa offerta propiziatoria alle “Entità” del Luogo.

Poi, di nuovo a capofitto nel lavoro.

La Stanza del Maestro, frattanto, sta assurgendo a simbolo dell’incertezza in divenire, e cambierà costantemente come disposizione di mobili e come Luce ed Energia, nell’arco di ben due giorni.

Il Maestro vorrebbe generosamente cedere la sua splendida scrivania per offrirla al punto accoglienza del corridoio d’ingresso, ed accettare in cambio la massiccia scrivania “da Ufficio” che contrasta con ogni altro mobile. Chi concorda e chi protesta. Qualcuno dispone mobili e tappeti obliquamente, altri ribaltano oggetti mobili ed arredi lungo impalpabili griglie ortogonali, ed anche il Maestro sembra perdere per attimi la abituale sicurezza. Atmosfere e Significati vengono via via stirati e sconvolti.

Prese elettriche, punti luce ed ingombri degli oggetti vogliono anch’essi partecipare al pacifico allegro conflitto, dicendo la loro ed imponendo strategie.

La quiete irrompe nel tormento quando, in una pausa di relax tra vari spostamenti, al sempre sorridente e fattivo Federico stanco e sfiancato per i lavori e per la sua condizione di Praticante- pendolare tra la Versilia e Firenze, viene concesso di schiacciare un sonnellino, sereno ronfante ed accucciato come un gatto di casa, sul tappeto del Maestro tra mobili di ancora incerta sede. Mascotte e Nume Tutelare al contempo. Immagine di Serena Accoglienza. Insediamento in un Grembo.

La tarda serata ci stupisce con in suo arrivo ed il rompicapo rimane insoluto.

Ci tiriamo alle spalle la Porta per la prima volta, e, girando la chiave, diamo la Buonanotte a Buddha Mobili e Diavoli.

Domani e’ un altro giorno. Il giorno. Si vedrà’.....

Il Futuro E’ Oggi (Eki di un Zen-tro Aperto)

APERTURA !

Stanchi di Ieri, ma determinati all’Apertura di Oggi, rientriamo stamani con il compito impossibile di terminare l’allestimento del Tempio, e di iniziare a viverlo ritualmente, per “fondarlo nella Pratica” per il nostro ed il vostro Domani.

Allora chi spostava mobili, chi martellava e chi puliva o riordinava, va a sedersi a turno su di uno Zafu lasciato ancor caldo da chi lo ha preceduto fino a questo momento, meditando in Zazen nella grande sala per mantenere salda l’energia del Sangha e per connetterla al Luogo. Nell’arco della giornata, si alternano in Zazen: Carlo, Fabio, Federico e Giancarlo.

Giancarlo che con il suo sorriso traspare dolcezza e gentilezza profonde. Un’attenzione che ti spunta accanto improvvisa nei momenti di bisogno e di difficoltà, volgendoti in una fiduciosa disposizione alla quiete. L’atteggiamento positivo e concreto dell’affidarsi all’Universo anche di fronte a sofferenza, perturbamenti e difficoltà.

Works In Progress.... Lavoriamo per Voi! Con grande emozione riceviamo la struttura lignea del nuovo Altare del Buddha che il “Comandante”, dopo aver sfacchinato con noi, riesce ad assemblare in tempo record nel suo laboratorio, ed a farcene tempestivo dono.

C’è forte tensione positiva.....perché l’abbiamo combinata grossa: per questo pomeriggio, e siamo in ritardo, abbiamo invitati praticanti, sostenitori, amici e parenti, a festeggiare il nuovo Tempio con un piccolo rinfresco.

Cerchiamo di organizzare l’accoglienza per chi arriverà, studiando come aiutarlo a sentirsi a proprio agio facilitandolo nel contempo, se vorrà, al compimento naturale e quasi inavvertito dei pochi gesti necessari ad onorare il Neonato Luogo. Tutto questo mentre ancora ordiniamo ed assettiamo!

Nel frattempo, timide arrossite pizzette, insicure pasticcerie, pallide torte e tremule bevande si schierano in bella vista sul tavolo del Convivium, mentre acque di incerta temperatura sobbollono per preparare Te’ Verdi, verdi di paura e di etnica indeterminatezza, a fronte dell’imminente arrivo della amichevole Legazione Giapponese: le Signore che ci vedranno interpretare, nella nostra Zattera-Zen galleggiante in un Italico Oceano, un frammento del loro “Endocosmo” (Fosco Maraini mi consenta l’uso di questo suo concetto), una riveduta emanazione dal loro profondo ancestrale “profumo di Casa-lontana”.

Speriamo bene !

Che audacia, da parte nostra, sostenuti soltanto dall’onesta e semplice disponibilità e determinazione ad onorare il Buddha.

Via via che gli Ospiti arrivano il Tempio si anima e l'atmosfera si rilassa e si scalda, nel mentre che le cose cominciano a scorrere.

Che emozione! Gli amici, i familiari, la Mamma di Eva, il Figlio e la Figlia del Maestro con i loro Compagni, alcuni loro cari Amici, alcuni con i loro Piccoli, il compagno di Zen-Shin, Giada ed il "Comandante", per Fabio vengono Rossella, e Patrizia.

Ognuno giunge con un dono od un piccolo pensiero per Shinnyo-ji, ognuno con un sorriso od una commozione del tutto speciali.

Attorno al nuovo Altare, si accumulano così piccoli oggetti e voti augurali: un trionfo di Offerta al Buddha ed al Dharma.

Tutti coloro che vengono, sono accompagnati in visita nella Sala di Meditazione, dove praticano il Sanzen Shoko nella sala silenziosa dove c'è chi medita seduto in Zazen rivolto verso il muro: suonata la campana, possono offrire due pizzichi di incenso, sul carboncino acceso nell'incensiere ai piedi del Buddha.

Gassho! Un inchino, e si torna nel cuore della festa.

Il Tempio vive. Dall'ingresso alla Sala di Meditazione, dal Convivium alla Foresteria al piano inferiore. Anche gli Alberi del Giardino ed i Fiori, ancora spetinati ed in attesa di ordine, ricevono i primi complimenti umani dopo molto tempo di silenzio.

Gli Ospiti più magici ed importanti, stretti tra le braccia dei genitori, o sostenuti da loro nei loro piccoli passi sul pavimento di legno, commuoventi nella loro profondità luminosa, sono però i Bambini.

Vederli accompagnati allo Shoko dai loro genitori, suonare la campana, indi perlustrare a quattro zampe la Sala di Meditazione tra cuscini e Meditanti, accampati tra le gambe dei parenti ed i raggi di luce sul parquet, quali veri Gatti del Tempio nella semioscurità del tramonto, è vera gioia del cuore.

Benvenuti! Bentornati! I Veri Illuminati fuori da ogni giudizio.

Mille immagini ritornano alla mente e permangono.

Rossella si commuove visibilmente: offre dal Cuore immagini antiche, passionale compassione, passi di Pellegrinaggi in Luoghi Sacri, Patrizia

offre rametti di Sacra Femminile Artemisia senza tempo all'altare di Buddha, ed osserva beata il contrasto tra i seriosi samu-e, nero ed austero abito monastico, e l'allegro scherzare del Sangha: Fabio sghignazza abbracciato sdraiato in braccio a Federico e Zen-Shin che, seduti vicini tra loro lo abbracciano ridendo scherzosi.

Junko san e Yoko san davanti ai Jizou, Shinobu Sensei, Yumiko san e le altre Signore Giapponesi conversano pacatamente ma animatamente con tutti noi.

Davvero..... anche loro ci benedicono in qualche modo, oltre che con i delicati e preziosi piccoli Doni offertici, con la loro rilassata vivace ed allegra presenza in tutte le Sale: in qualche modo paiono darci una istintiva licenza di Cuore a rappresentare, in intenzione, un frammento vibrante del Buddha impregiositosi nei secoli attraverso la loro Cultura nazionale ed attraverso il Karma del loro Popolo.

Il Libro delle Presenze ridacchia per il solletico della penna che traccia sulle sue costolose pagine le firme dei presenti. Mani leggere, mani pesanti, chi svelto e chi cesella la firma..... non importa!

Lasciate sulla mia pelle cartacea un segno di affetto, un moto di augurio per il Tempio, un segno vivo del vostro passaggio e della vostra benedizione! Ne custodiro' la memoria. La memoria del nuovo Inizio.

A fine serata gli Ospiti ci salutano, ognuno con un sorriso ed una parola di augurio.

Shinnyo-ji torna al nostro accudire solitario.

Riordinare. Preparare per lo Zazen di Domani sera, il primo lunedì sera di incontri nella nostra nuova sede, per iniziare a fondarla con l'attenta offerta della nostra Meditazione, con il Suono dei Sutra recitati, e con il Samu, il lavoro della nostra Cura e protezione per questo ambiente che accoglierà il nostro Sangha ed il seme del piccolo o grande Futuro del Sōtō Zen Italiano, per come potrà e dovrà manifestarsi.

Gassho al Buddha, al Dharma, ai Patriarchi, Al nostro Maestro Anna Maria Iten Shinnyo in Unita'di Cuore con il suo Maestro, Abate Reverendo Tenrai Ryushin Azuma Roshi, ed a tutti Coloro che ci sosterranno secondo le loro possibilità.